

Mercoledì 20 aprile 2011

Michelangelo e l'internazionalizzazione della maniera

Antonio Pinelli

Per illustrare in poco più di un'ora il tema del rapporto tra l'arte di Michelangelo e la diffusione internazionale della Maniera, ho scelto di concentrarmi su un tema figurativo, quello della “figura serpentinata”, che è stata al centro dell'elaborazione creativa del Buonarroti e ha finito per diventare, grazie soprattutto al suo esempio, la sigla stilistica più peculiare, quasi un “marchio di fabbrica”, della Maniera, e in particolare del cosiddetto Manierismo internazionale. Per narrare la storia della “serpentina” sono partito da molto lontano, addirittura dal “canone” di Policleto, grande scultore greco del V secolo a.C., per poi giungere a Michelangelo, che ne sviluppa prima gradualmente, poi con sempre maggiore determinazione e padronanza, ogni possibile variante, sia in pittura che in scultura, contagiando molto presto sia Raffaello che gli artisti d'avanguardia nati negli anni a cavallo tra '400 e '500. Prima la diaspora seguita al drammatico Sacco di Roma del 1527, poi i sempre più frequenti viaggi e soggiorni in Italia di artisti nordeuropei contribuiscono in maniera decisiva, assieme alle stampe e ai bronzetti, a diffondere in tutta Europa il linguaggio della Maniera, basato sull'elegante sigla formale della “figura serpentinata”, che diviene occasione e pretesto per spericolate, spesso lambiccatissime, acrobazie formali. La lezione si chiude mostrando l'imprevedibile mutazione della “serpentina”, che nel Settecento cambia, per così dire, “pelle”, riemergendo a sorpresa, con le sue forme sinuose, sulla tavolozza e nelle dichiarazioni teoriche di un protagonista del Rococò.

Prossima lezione: **mercoledì 27 aprile 2011**

L'architettura del rinascimento: Michelangelo e il suo tempo

Howard Burns